

Artigiani fuori dal tunnel

Carlo Faleschini, presidente di Confartigianato: dopo un semestre di crisi, la ripresa a fine 2008. Ben 50 giovani all'università per fare gli imprenditori

GLI IMMIGRATI, tanto vituperati in determinati ambienti, costituiscono ormai un terzo delle imprese artigiane. «E stanno continuamente crescendo, non solo nell'edilizia» conferma Carlo Faleschini, presidente di Confartigianato. «Sono molto bravi, affidabili, ci sono assolutamente indispensabili». Quindi? «Quindi risponde Faleschini - andiamo piano con i giudizi e, soprattutto, con i pregiudizi».

Un valore aggiunto per l'economia, ed in particolare per quella delle piccole e medie imprese in Friuli, è rappresentato anche da un cambio di mentalità, quindi da un approccio diverso con «lo straniero». Si tratta di intervenire sul piano culturale. E presentando il quinto rapporto semestrale sull'artigianato friulano, Faleschini e i suoi collaboratori hanno molto insistito sulla cultura e nella fattispecie sulla formazione che, a loro avviso, deve incominciare fin dalla più tenera età. «Ci sono bambini che non hanno mai visto il fuoco e rimangono letteralmente sorpresi quando lo scoprono visitando alcune nostre officine, dove viene u-

tilizzato per la forgiatura».

Informazione e formazione, dunque. Confartigianato ha realizzato con l'Università di Udine un corso per giovani imprenditori che ha raggiunto e superato le cinquanta iscrizioni. «Ecco come si fa il ricambio», sottolinea Faleschini. E a dargli man forte, su questo e su altri argomenti, è intervenuto all'illustrazione del rapporto anche il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Da Pozzo, osservando che si tratta di iniziative da moltiplicare.

Di fronte a questa prospettiva non c'è affatto da temere il trend preoccupante dell'economia regionale, compreso l'artigianato. «Nel complesso è andata male» riassume Faleschini, tracciando un bilancio del primo semestre, ma invitando subito ad osservare il bicchiere mezzo pieno. «La metà delle aziende ha dichiarato di avere ordini in calo e tra queste quasi il 18% in netta caduta, con un sensibile aggravamento della situazione rispetto alla prima metà del 2007, quando la contrazione degli ordini aveva riguardato solo un'impresa su quattro. Come già emerso nelle rilevazioni degli scorsi



semestri, rimane confermato anche per il 2008 il dato che le imprese più strutturate reagiscono meglio delle micro realtà». Le previsioni? «Quattro aziende su 10 prevedono ordinativi e produzione in calo, con un rilevante aumento negli ultimi semestri delle aziende che predicono una netta caduta. Ma il saldo, seppur negativo complessivamente, dovrebbe in ogni caso migliorare rispetto a quello della prima parte dell'anno». Confartigianato conferma che «continueranno ad andar meglio i grandi rispetto ai piccoli e le aziende che esportano rispetto a quelle operanti sul

mercato interno».

Sia Faleschini che il presidente Da Pozzo insistono - rispetto alla necessità di un'inversione di tendenza - sugli aiuti alle piccole e medie aziende ad internazionalizzarsi. Da Pozzo: «Non possiamo sempre e comunque pretendere che la piccola impresa diventi una media o una grande impresa, ma dobbiamo sostenerla affinché possa agire in una logica di medio-grande impresa». Come - sottolinea ancora Da Pozzo - già fanno numerose piccole aziende del Friuli, che operano all'estero con le caratteristiche dell'ecellenza.